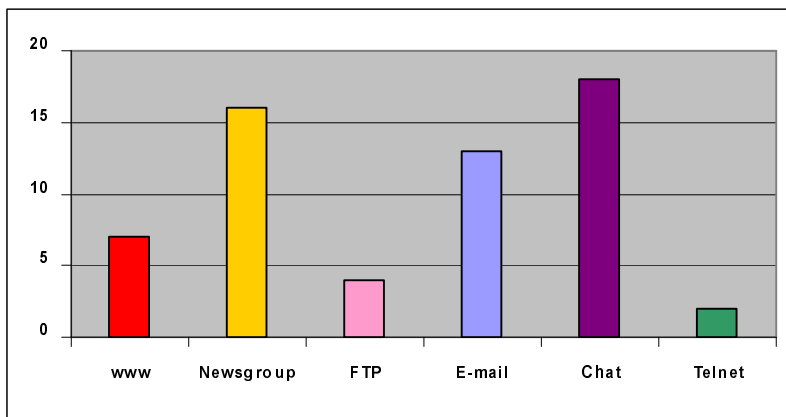


## 2.5. La percezione dei rischi

Si è visto come, nelle parole dei minori, risuoni la consapevolezza che Internet rappresenti una grande opportunità per ampliare le proprie conoscenze ed una forma di svago più intelligente rispetto a quelle spesso cercate dai ragazzi. Ma, come sono consapevoli dei vantaggi, lo sono allo stesso modo dei rischi?

**Grafico 14** Ambiti percepiti dai bambini come rischiosi



Fonte: Servizio Iperbole, 1999

Sia nel vissuto dei ragazzi che dei loro genitori, sono principalmente le chat a rappresentare un pericolo reale, soprattutto in rapporto al rischio di adescamento da parte dei pedofili.<sup>121</sup> Attualmente, però, tale rischio appare piuttosto remoto o quanto meno poco preoccupante, in quanto i minori che *chattano* sono molto pochi, e quei pochi che lo fanno sono perfettamente a conoscenza dei rischi che si annidano nella Rete.

Lo spazio virtuale di Internet nasconde anche altre insidie per piccoli navigatori. Non si può escludere il contatto, durante la navigazione, con *stimoli negativi* non solo da un punto di vista sessuale, ma anche culturale: l'incontro casuale, per esempio, con un testo che incita al razzismo. Anche l'uso della posta elettronica o dei Newsgroup può favorire incontri spiacevoli con chi è interessato a stabilire rapporti equivoci con minorenni. Ma, riguardo questo pericolo, Bertolini rassicura che:

---

<sup>121</sup> P. Bertolini, *op. cit.*

[...] I ragazzi sono ben avvertiti degli inconvenienti cui possono andare incontro e di conseguenza sono in grado di non cadere nei tranelli corrispondenti. Si pone qui ancora una volta la questione educativa e quindi l'opportunità che vengano previsti interventi informativi adeguati sia a livello familiare sia e soprattutto all'interno dei diversi istituti scolastici.<sup>122</sup>

Occorre precisare, ancora una volta, che la visione elaborata dal ragazzo dipende, a sua volta, dalla rappresentazione che dello strumento ne danno i genitori.<sup>123</sup> E' di fondamentale importanza il ruolo dei genitori nel trasmettere una "buona educazione" nell'uso della rete. Infatti, Bertolini scrive:

Si può probabilmente osservare che la rappresentazione che i ragazzi elaborano di Internet, l'idea che se ne fanno, il modo in cui lo usano, tutto è mediato attraverso le parole e l'atteggiamento degli adulti significativi.<sup>124</sup>

Dunque, si intravede in Internet un *mondo-altro*, opposto a

---

<sup>122</sup> P. Bertolini. *op., cit.* pp. 294-295.

<sup>123</sup> Ibidem.

quello reale, capace di superare le barriere sociali, economiche, fisiche che sono, invece, tipiche della realtà. I giovani sono dell'avviso che, lo spazio della Rete, essendo privo di costrizioni, permetta anche una comunicazione più sincera. L'*anonimato*, il non poter identificare l'interlocutore, quindi il poter giocare con la propria identità, non viene percepito come un rischio, ma come un'opportunità. Infatti, secondo la maggior parte dei ragazzi intervistati da Bertolini, la facilità con cui si entra in contatto con gli altri, che abitino a un isolato di distanza o all'altro capo delle terra, presuppone un arricchimento del proprio campo di esperienze.<sup>125</sup>

Riguardo al "rapporto rivoluzionario"<sup>126</sup> che i ragazzi intrattengono col PC, Morcellini scrive:

Con la schermo del computer, infatti, si supera il rapporto prevalentemente passivo ed "oggettivo" che si intrattiene con lo schermo televisivo. Nel rapporto con il computer si consuma una esperienza comunicativa assolutamente diversa e straordinaria:

---

<sup>124</sup> P. Bertolini, *op. cit.*, p. 95.

<sup>125</sup> *Ibidem*.

<sup>126</sup> M. Morcellini, *op. cit.*, p. 57.

non si ha la sensazione di dare ordini ad una macchina, ma di interagire con una appendice psicosensoriale che potenzializza le facoltà cognitive e creative individuali.<sup>127</sup>

Internet, come tutti gli strumenti, può essere un'opportunità o un rischio, ma ciò dipende dall'uso che se ne fa. In merito, Bertolini precisa:

[...] L'utilizzo della rete dipende soprattutto dall'educazione che i ragazzi hanno ricevuto, dal modo con cui si sono avvicinati allo strumento, dalla loro consapevolezza che non bisogna abusarne: proprio come per il vino, è necessario saperne godere con moderazione e conoscenza di causa.<sup>128</sup>

---

<sup>127</sup> Ibidem.

<sup>128</sup> P. Bertolini, *op. cit.*, p.96.